

Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'Autorità giudiziaria.

Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo di ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni

(art. 21 della Costituzione Italiana)

*La **libertà di parola** è, nel mondo moderno, considerata un concetto basilare nelle democrazie liberali. Il diritto alla libertà di parola non è tuttavia da considerarsi illimitato: i governi possono, sotto l'aiuto delle Nazioni Unite e dei Paesi che vi prendono parte, decidere di limitare particolari forme di espressione, come per esempio l'incitamento all'odio razziale, nazionale o religioso, oppure l'appello alla violenza contro un individuo o una comunità, che anche nel diritto italiano costituiscono reato.*

Secondo il diritto internazionale, le limitazioni alla libertà di parola devono seguire tre condizioni: devono essere specificate dalla legge, devono seguire un ordine riconosciuto come legittimo, ed essere necessarie (ovvero proporzionate) al raggiungimento di quello scopo.

(definizione tratta da Wikipedia)

“L’America non è facile, l’America è di un avanzato civismo, dovete volerla fortemente, perché vi farà combattere.

*Vi dirà: vuoi la **libertà di parola** ?*

Vediamo se accetti un uomo le cui parole ti fanno ribollire il sangue, che si piazza al centro della scena sostenendo con quanto fiato ha nei polmoni quello contro cui passeresti una vita ad opposti con quanto fiato hai nei polmoni.

Vuoi sostenere che questa è la terra dei liberi ?

Allora il simbolo del tuo paese non può essere solamente una bandiera, il simbolo deve anche essere uno dei suoi cittadini che esercita il suo diritto di bruciare quella bandiera per protesta.

Perciò mostrami questo, difendi questo, esalta questo nelle tue scuole, e solo allora potrai alzarti in piedi e cantare della terra dei liberi.”

(tratto dal film “Il Presidente. Una Storia d'amore (The American President)” - USA 1995

Certamente le mie fonti non sono fra le più profonde che esistono (esclusione fatta per la Costituzione Italiana), non sono un grande lettore e sicuramente le mie poche letture non sono propriamente orientate verso questioni morali o filosofiche, ecc..., le mie fonti sono più pratiche: Wikipedia: compagno fedele e quotidiano per chi sta 10 ore al giorno davanti al computer, e film, le cui frasi a volte mi rimangono impresse nella memoria e mi portano a pensare.

Quindi integro la Costituzione con questi due concetti, che mi sembrano chiari e semplici per ragionare su una “banalità” della quale da quando siamo nati tutti ci parlano ma che forse non tutti sanno di cosa si tratta esattamente.

Cos'è la libertà di parola ?

Non lo so, ognuno si faccia la propria idea, io ho la mia, perchè tutto ciò che mi viene detto, insegnato, mostrato ecc..., lo faccio mio, per il semplice motivo che di tutte le mie parole, di tutte le mie azioni, prima che renderne conto agli altri, ne devo rendere conto a me stesso.

Quindi per me la libertà di parola non è il Diritto di poter dire, nei limiti della decenza, dell'educazione e del rispetto, quello che penso, ma il dover di accettare che altri dicano esprimano nei limiti della decenza, dell'educazione e del rispetto il loro pensiero.

Chi vuol discutere o confrontarsi senza la presunzione di possedere la verità, ma solo per il piacere di poter sostenere le proprie posizioni davanti ad altri che a loro volte sostengono le loro, troverà in me una persona entusiasta e pronta a partecipare, ma chi non accetta posizioni diverse dalle sue, o peggio ancora continua ad etichettare le persone, sente solo quello che vuole sentire, e sostituisce al dialogo parole fatte azioni “teatrali” non perda tempo a cercarmi.

Quando si organizzano iniziative ritenute importanti e ci ritrova ad incontrare i soliti noti, ci troviamo davanti a due ipotesi:

1 – l'argomento non interessa, però lo riteniamo importante e quindi lo portiamo avanti anche se siamo in pochi, magari se lavoriamo bene e diamo un esempio positivo si cresce in famiglia

2 – la gente ha anche altro da fare e quindi non ha tempo, bene, partiamo noi e speriamo che arrivino momenti in cui altri potranno unirsi

Nessuna delle due ipotesi prevede che al momento “ufficiale” si affianchino discussioni private nelle quali attaccare persone non presenti che però la sera prima erano disponibili ad un confronto serio, aperto e costruttivo.

Nella vita secondo me il coraggio di metterci la faccia, di parlare e di ascoltare può essere utile.

Il tempo “dell'essere contro a prescindere” mi auguro sia finito, e che sia iniziato quello del confronto, aspro, duro, ostile tutto quello che volete, ma educato e corretto.